



L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima Penna - n. 19 - Aprile 2013

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Acqui Terme - Anno VI n. 19 - Aprile 2013 - Distribuito ai Soci e scambiato con le altre Sezioni.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB/AL

Assemblea annuale della sezione alpini "Col. Luigi Pettinati"

Domenica 10 marzo si è svolta l'Assemblea annuale della sezione Alpini "Col. Luigi Pettinati". All'Assemblea erano presenti numerosi alpini dei gruppi della sezione. È stato eletto presidente dell'Assemblea il socio alpino maggiore Giovanni Giordano, il quale, dopo un minuto di raccoglimento in memoria di "chi è andato avanti", ha dato il via ai lavori. A fare le veci del presidente della Sezione Giancarlo Bosetti, assente, erano i vice presidenti Raffaele Traversa e Angelo Mario Torrielli, i quali hanno trattato la relazione morale per l'anno passato ringraziando tutto gli alpini per l'ottimo ed enorme lavoro fatto a sostegno della Sezione. Il dibattito è proseguito con l'intervento di alcuni soci che hanno chiesto chiarimenti su alcune problematiche relative al buon andamento sezionale.



Acqui - Alpini Assemblea sezioni



COMUNE DI BISTAGNO SEZIONE DI ACQUI TERME

BISTAGNO
SABATO 29 GIUGNO 2013
DOMENICA 30 GIUGNO 2013
8° RADUNO SEZIONALE

Programma:

Sabato 29 giugno
SERATA ALPINA
ore 19,30 - Cena Alpina con ravioli e rosticciata.
ore 21,15 - VEGLIA VERDE con l'orchestra "NINO MORENA GROUP"

Domenica 30 giugno
ore 09,00 - Ammassamento in Corso Italia - Piazza Monteverde e colazione alpina.
ore 10,00 - Alzabandiera; sfilata per le vie del paese con la Fanfara ANA Acqui Terme e deposizione corone ai monumenti ai Caduti.
ore 11,00 - Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista: Santa Messa
ore 12,00 - Ripresa della sfilata nel centro storico verso l'area delle Feste presso la Cipsoteca.
ore 12,30 - Allocuzioni ufficiali.
ore 13,00 - Rancio alpino.

Con la collaborazione di:
S.O.M.S.
Pro. Leco
A.I.S. BISTAGNO
Sez. Cacciatori

RICORDO DELL'ALPINO GIANCARLO MONTRUCCHIO

Devo parlare di un amico che se n'è andato. Devo, e non per obbligo formale, le commemorazioni di circostanza non mi sono mai piaciute. Ma qui si tratta di un amico Alpino, la cui figura, il cui spirito e la cui genialità sono rimaste parte integrante della nostra Sezione. Un amico che voglio ringraziare per l'intelligente e fattivo contributo che non ha mai fatto mancare al nostro giornale e a me in particolare. Un amico che, ovunque ci incontravamo, dalla sede al mercato dell'antiquariato ad Acqui, mi faceva partecipe delle sue ultime ricerche di reduci, e io, come un talent scout, prontamente gliene proponevo qualcuno di cui avevo notizia che fosse ancora vivo. Gli sono debitore, in questi anni in

cui ho potuto beneficiare della sua amicizia e collaborazione, del modo in cui mi ha insegnato a correggere le bozze, dove mi faceva notare in modo puntuale gli errori, ma con umiltà e per tema di offendere qualcuno, mi diceva ... poi vedi tu! Le sue interviste erano le pagine più lette del nostro giornale ... erano interviste fatte con mestiere, con la capacità di far raccontare ai nostri reduci, altrimenti renitenti, perfino i minimi particolari della loro vita in pace e in guerra. Mi consolo pensandolo, ora, in quella parte di Paradiso che gli Alpini in centoquaranta anni di sacrifici, lavoro, fatiche e tragedie hanno saputo ritagliarsi e meritare, e me lo vedo pronto, col suo registratore e bloc-notes, ad inseguire ed



intervistare i tanti reduci che troverà lassù. Grazie Gian Carlo, e che tu possa finalmente godere di tutte le gioie e consolazioni di cui ti è stato avaro questo mondo.

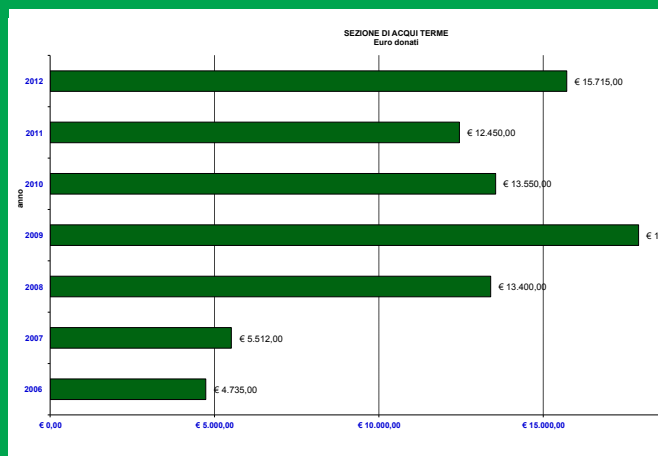
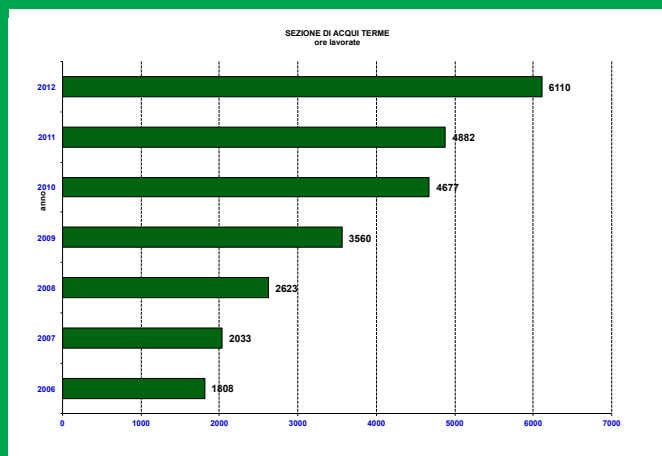
Roberto Vela

LIBRO VERDE

Nei due grafici qui sotto è possibile notare il trend altamente positivo dei dati riguardanti ore lavorate e donazioni effettuate. Da parte del referente Centro Studi non è mai facile reperire questi dati che vengono segnalati con reticenza, quasi con paura dai capigruppo. Un sentito grazie ai consiglieri sezionali che hanno dato un apporto notevole alla raccolta dati.

LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ SEZIONE DI ACQUI TERME

anno	ore	Euro
2006	1808	€ 4.735,00
2007	2033	€ 5.512,00
2008	2623	€ 13.400,00
2009	3560	€ 17.900,00
2010	4677	€ 13.550,00
2011	4882	€ 12.450,00
2012	6110	€ 15.715,00



PROTEZIONE CIVILE

E' dal 2001 che, ad anni alterni o quasi, partecipo con la Sezione di Milano ai lavori di recupero dei manufatti della 1ª Guerra Mondiale situati sul massiccio del Monte Grappa; prima come socio e facente parte del Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Milano e dal 2006 invece solitario socio e Protezione Civile della Sezione di Acqui Terme. Con la speranza di non essere più un solitario rappresentante della nostra Sezione viene pubblicato il seguente articolo estratto dal giornale della Sezione di Milano "Veci e Bocia" n.3 del 2012 e "ben fa sapere", come vuole il direttore del giornale Gianni Papa, il lavoro fatto in questi anni e quello che si farà in futuro. Spero che la lettura dell'articolo invogli qualche alpino della Sezione a unirsi al sottoscritto in questa utile, istruttiva e piacevole, relativa all'atmosfera alpina che esiste, attività. Per maggiori informazioni telefonatemi e/o troviamoci in sede (0144.312896 - 328.1987291) Giordano Giovanni

«Quando nel lontano 2001 alcuni volontari della Protezione Civile del SANA Sezione di Milano hanno iniziato la collaborazione con l'Associazione "Musei all'aperto" che operava sul massiccio del Monte Grappa. zona Casara Andreon, per il ripristino di trincee, gallerie ed altre postazioni difensive, forse non pensavano che la collaborazione potesse protrarsi per ben 10 anni. Infatti l'anno 2011 ha visto compiersi il decennio. Si sono avvicendati in tanti, anno per anno, mediamente una dozzina di volontari per turno (ci siamo sempre riservati la prima settimana di luglio) portando a termine sia lavori



di manutenzione alle opere che aprendo nuovi cantieri di lavoro. Da ormai cinque anni i nostri volontari si sono specializzati nel ripristino di sentieri di collegamento e nella pulizia delle gallerie, in particolare la galleria che collegava la Casara Andreon, sede dei Comandi della zona difensiva alle spalle del massiccio del Grappa, con la baracca dell'ufficiale di puntamento, per una lunghezza di circa 60 metri. Il ripristino della suddetta galleria, iniziato nell'anno 2008 ed ultimato nell'anno successivo, ha comportato ben tre settimane di lavoro in quanto si è dovuto asportare, per uno spessore di circa 40/50 centimetri, materiale di risulta e a circa metà della sua lunghezza, il ripristino dell'osservatorio completamente franato. Ora la citata galleria, essendo costruita in discesa, si può percorrere in sicurezza in quanto la stessa è stata dotata di fune d'acciaio come appiglio. Nel 2010 si sono iniziati i lavori di ripristino e di messa in sicurezza di una serie di sei gallerie, tutte collegate fra di loro, con uscite, dotate all'epoca della costruzione di porte a tenuta stagna antigas, ove si trovava il Comando del 39° Reggimento della Brigata Bari. Si è provveduto alla rimozione di una quantità

enorme di sassi i quali sono serviti per la sistemazione dei piazzoletti antistanti gli ingressi, la costruzione di parapetti a protezione dei sentieri di collegamento ed il ripristino di camminamenti con il riposizionamento di gradini. Durante questi lavori si sono rinvenuti i resti di una cisterna per acqua potabile parzialmente murata nella roccia e a fronte della stessa un grosso basamento in cemento con visibili, agli angoli, i resti di 4 grossi bulloni. Nello stesso pomeriggio un visitatore, conoscitore dei luoghi e della storia, ci ha spiegato che su quel basamento era stata piazzata una enorme pompa diesel la quale provvedeva al rifornimento di acqua potabile, aspirandola da Romano d'Ezzelino, chiaramente non in unica tratta ma a più riprese. Ci ha inoltre chiesto se non avessimo notato, in alcuni casi, la roccia delle gallerie più scura: l'avevamo notato, ma si pensava si trattasse della conformazione morfologica della roccia stessa, al che il nostro interlocutore ci ha spiegato che a volte, per scavare le gallerie, si usava il fuoco, cioè si accendevano dei fuochi davanti alla roccia e quando questa diventava incandescente veniva irrorata con acqua: la violenta escursione termica provocava lo sgretola-

l'ottantunesima penna



mento della roccia (esplosione). Questo sistema però era molto pericoloso e non veniva usato frequentemente anche perché necessitava l'utilizzo di legna e acqua, generi di cui in quel frangente vi era scarsità. I lavori in questo sito che si trova in località Col Campeggia, in Valle Santa Felicità, sono stati ultimati quest'anno. Nei primi anni di collaborazione, i volontari hanno contribuito alla ristrutturazione della casara e al ripristino di numerose postazioni difensive quali: la postazione fucilieri, la postazione ove era piazzato un obice, la relativa riservetta, la baracca infermeria, vari camminamenti ed in particolare la cisterna dell'acqua potabile che stava alle spalle della casara verso Campo Solagna, con la costruzione di un parapetto di protezione. E stata inoltre rinvenuta una scritta su una

roccia, all'angolo di un sentiero che portava ad una postazione di mitragliatrice, datata 1890 la quale cita: "sentiero della croda del giro". A mio parere la traduzione "croda del giro" è da interpretarsi come "sasso del ghiro", essendo la zona piena di detti animaletti. Che dire ancora dei lavori effettuati? Gli stessi sono stati eseguiti con grande volontà da parte dei volontari partecipanti i quali aspettano con ansia il turno del prossimo anno al fine di tramandare alle future generazioni la memoria dei sacrifici dei nostri soldati che su quelle pendici si sono battuti e hanno, a volte, sacrificato la loro vita per la difesa della Patria. A loro, Fanti, Alpini, Bersaglieri, Minatori, Artiglieri va tutta la nostra riconoscenza ed affetto. A conclusione di questa breve cronistoria, vorrei ringraziare il Gruppo Alpini di Thiene il

quale ha voluto intitolare una postazione da loro ripristinata alla Medaglia d'Oro milanese sottotenente Calvi, caduto su questi monti. La postazione si trova a circa un chilometro dalla casara lungo il sentiero che collega la stessa a Ponte San Lorenzo. Un ringraziamento va a tutti i volontari che hanno partecipato a queste giornate lavorative, a coloro che essendo pensionati hanno potuto partecipare liberamente, mentre a coloro che ancora hanno impegni di lavoro e che hanno utilizzato le ferie per partecipare, oltre al mio grazie, vada il plauso dell'Associazione tutta ed a coloro che vorranno rendersi conto di quanto è stato fatto diciamo che la porta è sempre aperta, sia per visitare i siti storici che per partecipare ai lavori.

Espero Carraro





SEZIONE ANA
"LUIGI PETTINATI"
DI ACQUI TERME
ONLUS

NELLA TUA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI
REDDITI INDICA E FAI INDICARE
IL CODICE FISCALE:

9 0 0 1 8 7 3 0 0 6 0

Attività Sezionale *(presenza del Vessillo)*

13 gennaio Cairo Montenotte
27 gennaio Brescia
3 febbraio La Spezia – Sezzadio

4 marzo Vercelli
17 marzo Calosso

Calendario manifestazioni 2013

20-21 aprile C.I.S.A. a Mondovì (Sez. Mondovì).
10-11-12 maggio Adunata Nazionale a Piacenza.
15-16 giugno Riunione del 3° Raggruppamento a Schio (Sez. Vicenza).
30 giugno 7° Raduno Sezionale della Sez. di Acqui Terme a Bistagno.
7 luglio 64° Raduno al Sacrario della Cuneense al Col di Nava (Sez. Imperia).
14 luglio Pellegrinaggio Nazionale Ortigara.
28 luglio 50° Pellegrinaggio in Adamello.
1° settembre Pellegrinaggio al Monte Pasubio (Sez. Vicenza).
1° settembre Pellegrinaggio al Monte Bernadia (Sez. Udine).
7-8 settembre Raduno del 1° Raggruppamento a Ivrea (Sez. Ivrea).
14-15 settembre Raduno del 4° Raggruppamento a Isernia (Sez. Molise).
6 ottobre Pellegrinaggio al Sacrario Militare Caduti d'Oltremare (Sez. Bari).
13 ottobre Festa della Madonna del Don. (Sez. Venezia).
19-20 ottobre Raduno 2° Raggruppamento a Castel San Giovanni Terme (Sez. Bolognese-Romagnola).
17 novembre Riunione Presidenti Sezioni Italia a Milano.
15 dicembre Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano (Sez. Milano).

EMERGENZA NEVE 2013

Anche quest'inverno un gruppo di volontari alpini (alcuni della Protezione Civile sezionale) ha dato la propria disponibilità, insieme ad altri gruppi di volontariato, al Comune di Acqui Terme a rimuovere l'eventuale neve, che pur essendo a volte molto apprezzata, specie dai più piccoli, è anche causa di disagi al traffico ed allo svolgimento delle normali attività quotidiane. Così in occasioni delle (fortunatamente) poco copiose nevicate di quest'anno, su allertamento del Comune, gli alpini Carlo Botto, Lino Cavallero, Bruno Grattarola, Claudio Miradei, Roberto Pascarella, Francesco Sonaglio, Roberto Vela ed il sottoscritto si sono armati di badile, di turbina messa a disposizione della Protezione Civile Comunale e di tanta buona volontà ed hanno provveduto alla rimozione del manto nevoso. Si è intervenuto presso le scuole e l'asilo della zona San Defendente, sui marciapiedi presso l'ufficio postale e in piazza San Guido, nel parcheggio all'interno del palazzo del tribunale e nel parcheggio sopraelevato di Via Malacarne. Un sentito ringraziamento a tutti.

Giorgio Tassisto, coordinatore PC



Il vice Presidente Angelo M. Torrielli alla riunione dei Presidenti del 1° Raggruppamento



Piacenza - 86^a Adunata Nazionale 11-12 Maggio 2013

Programma:

- Domenica 12 maggio**
- ore 06.30 – Partenza Piazzale Don Piero Dolermo
 - ore 08.15 – Arrivo a Piacenza
 - Mattina e pranzo liberi
 - ore 14.30 – Ritrovo all'ammassamento
 - Sfilata
 - Ore 19.00 - Partenza per rientro
 - Ore 20.30 – Cena in sede

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 15.00 solo viaggio e € 35.00 comprensiva di cena.
Prenotazioni entro il 15 aprile 2013, con versamento di € 10,00 come acconto, presso la sede il mercoledì e venerdì sera, tel. 0144 56030 oppure ai seguenti num: Torrielli 339 2464300 – Vela 348 7427084

8° RADUNO SEZIONALE A BISTAGNO

Sabato 29 giugno

SERATA ALPINA

ore 19,30 - Cena Alpina con ravioli e rosticciata.

ore 21,15 - VEGLIA VERDE con l'orchestra "NINO MORENA GROUP"

Domenica 30 giugno

ore 09,00 - Ammassamento in Corso Italia – Piazza Monteverde e colazione alpina.

ore 10,00 - Alzabandiera; sfilata per le vie del paese con la Fanfara ANA Acqui Terme e deposizione corone ai monumenti ai Caduti.

ore 11,00 - Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista: S. Messa.

ore 12,00 - Ripresa della sfilata nel centro storico verso l'area delle Feste presso la Gipsoteca.

ore 12,30 - Allocuzioni ufficiali.

ore 13,00 - Rancio alpino.



Bistagno è un comune di 2000 abitanti in provincia di Alessandria, regione Piemonte. Il territorio del comune confina con la provincia di Asti e si trova a pochi chilometri dalla Liguria. Bistagno nasce nel 1253 per decreto della Diocesi di Acqui Terme; e nasce come for-

tificazione, cittadella fortificata sulla riva sinistra del fiume Bormida, per contrastare i marchesi di Ponti e Ponzone. Insediamenti nella zona vi erano anche in precedenza (romani, ad esempio), ma l'atto di nascita del paese è quello citato. In seguito passò nelle mani dei conti del Monferrato, dei Savoia (nel Quattrocento), ancora ai Monferrato, ai francesi e per confluire, infine, nel regno d'Italia. Bistagno ospita l'importante gipsoteca Monteverde, dedicata a Giulio Monteverde, scultore nato qui e che operò a cavallo tra Otto e Novecento. Da visitare anche il castello e la torre, erette dal vescovo Enrico nel Duecento, alla fondazione di Bistagno. Tra le architetture religiose ricordiamo la Pieve dell'Assunta e la chiesa parrocchiale di San Giovanni. Per gli amanti dello sport e delle escursioni da provare il "Sentiero dei Tre Fiumi" che attraversa Piemonte, Liguria e zona appenninica.

I VIAGGI DI LAIOLO

Agenzia viaggi e turismo



Organizzazione di viaggi
individuali e collettivi

Prenotazioni aeree e navali

Noleggio autopullman
gran turismo

Acqui Terme - Via Garibaldi, 76 (Piazza Addolorata)

Tel. 0144 356130 - 0144 356456

Coro A.N.A. "ACQUA CIARA MONFERRINA" notizie *incantate!*

Il Coro Acqua Ciara Monferrina ha tenuto l'assemblea prevista dallo Statuto in cui si sono svolte le elezioni che, con validità per il prossimo triennio, hanno avuto il seguente risultato: Persoglio Ettore Presidente, Rapetti Bruno segretario, Barberis Giorgio tesoriere, Guala Giovanni consigliere, Carini Mauro Maestro del Coro, rapporti con la Sezione il consigliere sezionale Botto Carlo. Le prove si tengono la sera del mercoledì, presso la sede sezionale. Siamo sempre "desiderosi" di annoverare tra le nostre file nuovi coristi !

www.coroalpiniacqui.altervista.org



FANFARA SEZIONALE A.N.A. DI ACQUI TERME

La Fanfara sezionale A.N.A. vuole fare gli auguri di Buona Pasqua a tutti gli alpini iscritti alla sezione di Acqui Terme, al suo benemerito Presidente Bosetti, al Capogruppo di Acqui Vela e al nostro responsabile Torrielli (sempre nei nostri cuori).

Vogliamo raccontare il 2012 iniziando dall'adunata nazionale a Bolzano 12 - 13 maggio, partendo il sabato abbiamo potuto godere al meglio la manifestazione e poter così sentire il nostro coro della sezione.

Di Bolzano possiamo raccontare la meravigliosa sfilata con tutti gli alpini e non che applaudivano al pas-

saggio nostro e della sezione più giovane di tutta Italia, non vi diciamo la carica che danno quelle frasi "W gli alpini, bravi!"

Passiamo alla festa sezionale svoltasi ad Orsara Bormida il 17 giugno; ben organizzata con l'inaugurazione della piazza dedicata agli Alpini e il rancio con le migliori prelibatezze.

Arriviamo ad ottobre, esattamente il 7, partendo alla mattina alle 7,00 siamo giunti a Novara verso le 9,00, Raduno del 1° Raggruppamento, buona la sfilata anche se il tempo ci ha riforniti di una cappa di calore, si faceva fatica a respirare ma c'è l'ab-

biamo fatta, ripartiti poi per consumare il rancio nella nostra sede con i Nostri cuochi e ribadisco Nostri al quale va tutto il nostro apprezzamento.

L'undici novembre a Merana (noi ci siamo particolarmente affezionati), una breve sfilata e l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

Infine il 2 dicembre festa del gruppo di Acqui Terme, singolare l'iniziativa di esserci recati a suonare l'inno degli alpini sotto la finestra del palazzo di Via Crispi dove abita un alpino quasi centenario, impossibilitato nel muoversi, la sfilata continua fino alla stazione e poi il rientro presso la Parrocchia San Francesco per la Santa Messa, diciamola tutta non è stato il massimo della performance dovuta a musicisti che non sono venuti perché costretti a letto e altri musicisti presenti febbricitanti che hanno voluto lo stesso partecipare; beh! Portate pazienza non tutti i giorni sono uguali.

Comunque il rancio c'è l'hanno passato ugualmente, grazie.

Un saluto e un augurio di Buona Pasqua a tutte le mogli e i figli degli amati alpini e speriamo di continuare ancora a stare insieme in armonia al suono delle note del Trentatré.



RELAZIONE MORALE ANNO 2012

Cap. 1 – Introduzione e saluti

Cari Alpini e amici degli Alpini, dopo gli onori resi alla nostra Bandiera e al Vessillo Sezionale, leggo, a nome del presidente Bosetti, la relazione riferita all'anno 2012. È mio dovere ricordare, in primo luogo, i Caduti di tutte le guerre e quanti hanno sparso il loro sangue per la salvaguardia della libertà e della democrazia. Un saluto ai nostri ragazzi impegnati sui vari fronti ed ai loro comandanti, essi rappresentano con onore e prestigio il Corpo degli Alpini, pagando di persona e a caro prezzo la loro testimonianza ed il loro impegno. Desidero con voi, in questo momento, ricordare gli alpini della Sezione che sono andati avanti: Carlo Parleto, Renato Malfatto, Eugenio Visconti, Mario Adamo, Francesco Salcio, Paolo Montani, Enrico Piola, Mario Becco, Emilio Roso, Giuseppe Viazzi, Renato Scasso, Giuseppe Rubba, Giancarlo Montrucchio e mi scuso se involontariamente avessi dimenticato qualcuno. Fortunatamente non ci sono solo notizie tristi. I nostri capigruppo ci relazionano spesso di matrimoni, nascite di figli e nipoti di alpini, brillanti successi nel campo degli studi e professionale. Noi siamo una grande famiglia, e come tale, gioiamo e siamo felici quando i nostri iscritti o i loro famigliari si distinguono e si fanno onore. Abbiamo ancora tra i nostri soci alcuni reduci che, considerati i loro enormi sacrifici e le loro imprese veramente eroiche e a volte dimenticate o raccontate quasi con pudore, ci danno la forza e lo stimolo per affrontare e portare avanti alcune piccole problematiche che, confrontate con le loro imprese, scompaiono e appaiono quasi risibili. Ad essi vada la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza. Saluto con affetto il nostro Presidente Nazionale Corrado Perona e tutto il Consiglio Direttivo Nazionale, impegnati a coordinare un'associazione che suscita ovunque ammirazione e simpatia, ma che richiede impegno e grande responsabilità. Un saluto particolare al consigliere nazionale Stefano Duretto, responsabile della nostra zona, che ringrazio sentitamente per aver presenziato a tutte le nostre più importanti manifestazioni e che ci dimostra in ogni circostanza stima ed amicizia. Un saluto ed un ringraziamento incondizionato ai vice presidenti Traversa e Torrielli e a tutti i consiglieri sezionali, sempre all'altezza della situazione ed impegnati ad affrontare e risolvere i non pochi problemi e le "grane" che non mancano, ma che sono la testimonianza della vivacità della nostra vita associativa. Voglio estendere il mio ringraziamento ai Capigruppo, che sono a direttamente a contatto con la realtà dei nostri piccoli ma dinamici Gruppi, composti da alpini seri, magari un po' positivamente polemicisti, ma attivi e volenterosi. Ai Capigruppo un ringraziamento sentito per l'importante ed ingrato compito del tesseramento. So, per esperienza personale, quanto costi impegno e fatica, ma esso è la linfa vitale che sostiene la nostra associazione. Un incoraggiamento a proseguire in questo senso e, possibilmente un invito a contattare sempre

nuovi e potenziali soci, che comprendono anche gli amici degli alpini e i cosiddetti "aiutanti". Non dobbiamo credere di avere i numeri e una forza illusoria, ma non scoraggiamoci e soprattutto non molliamo. Un grazie riconoscente anche ai nostri famigliari e alle mogli dei nostri alpini, che spesso condividono, sopportano ed incoraggiano le nostre attività.

Cap. 2 – Forza della Sezione

I soci della sezione sono 1.147 dei quali 976 alpini e 171 soci aggregati, cioè amici degli alpini. Senza dormire sugli allori, possiamo ritenerci moderatamente soddisfatti, considerata la nostra piccola realtà, anche geografica. Questo non significa non impegnarci a cercare nuovi soci, anche tra quelli "dormienti", che sono ancora molti e, molte volte, se opportunamente stimolati con giuste argomentazioni, aderiscono volentieri alla nostra associazione. Le occasioni non mancano, la nostra immagine è giustamente positiva e gli alpini sono ben considerati e stimati dalla gente per quanto essi fanno e per il messaggio che trasmettono, specialmente in questi tempi difficili. Pur rispettando ed onorando il nostro passato glorioso, dobbiamo volgere il nostro sguardo al mondo d'oggi che a noi chiede un impegno soprattutto nell'immenso campo della solidarietà e dell'aiuto gratuito al prossimo. Queste sono le grandi direttive che dovremo approfondire e sviluppare. Solo allora potremo sperare di avvicinare molti alpini, soprattutto giovani, ancora nell'ombra, ma sensibili a questi argomenti. Durante l'anno appena trascorso ci siamo incontrati ad Alessandria con il presidente nazionale Corrado Perona, per discutere sul futuro della nostra associazione. Una nostra delegazione si è trasferita in Abruzzo, per partecipare alla commemorazione della battaglia di Seleny Jar a Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo. La nostra Sezione è stata presente in modo significativo all'85^a Adunata Nazionale di Bolzano, che ha visto una buona partecipazione di alpini acquisi accompagnati, durante la sfilata, dalla Fanfara e dal Coro Sezionale. Ringrazio tutti, soprattutto gli organizzatori che, operando a volte nell'ombra, non si sono risparmiati. Il prossimo appuntamento sarà a Piacenza. Il 17 giugno si è tenuto a Orsara Bormida il 7° Raduno Sezionale, veramente ben organizzato e partecipato. Un particolare ringraziamento al Capogruppo Danilo Pronzato e ai suoi collaboratori, senza i quali la manifestazione non avrebbe avuto questo grande successo. Quest'anno il raduno della nostra Sezione si svolgerà a Bistagno il 30 giugno. La nostra Sezione ha ricevuto in dono dalla SPAT (presidente Claudio Mungo) un defibrillatore, il gesto esprime un forte senso umanitario. Siamo andati a Novara il 7 ottobre, per il 15° Raduno del 1° Raggruppamento e abbiamo fatto la nostra bella figura; erano presenti l'assessore acquese Mirko Pizzorni e i sindaci di Cassine e Orsara Bormida. Ha aperto la sfilata la nostra fanfara, mentre una rappresentanza del Nucleo di Protezione Civile ha sfilato nel blocco della P.C. del 1° Raggruppamento. Grande successo ha avuto la 10^a edizione del premio letterario "Alpini Sempre" che si è tenuta a Ponzzone il 21 ottobre. Il primo premio è stato assegnato al libro "Limbo" della scrittrice Melania G. Mazzucco edito da Einaudi. Un grazie sentito alla giuria, presieduta dallo scrittore e regista Franco Piccinelli, al moderatore prof. Andrea Mignone e al Capogruppo Sergio Zendale, vero motore della manifestazione. Erano presenti molte autorità, tra le quali il consigliere nazionale Stefano Duretto, il Sindaco di Ponzzone Gildo Giardini, che ha fatto gli onori di casa, il vice presidente della Regione Ugo Cavallera, Gianpiero Nani e molti altri. La manifestazione ormai riveste un'importanza che valica i confini della regione e coinvolge molte realtà culturali e ci auguriamo che possa proseguire anche nei prossimi anni. Un grande successo ha avuto l'inaugurazione dello splendido "Sentiero degli Alpini" di Montechiaro d'Acqui. Devo ringraziare il gruppo montechiarese,





capeggiato da Cipriano Baratta, per la bella iniziativa che ha visto la presenza di oltre 120 camminatori, che hanno percorso lo splendido e suggestivo sentiero. Le celebrazioni del 4 Novembre sono state degnamente ricordate sia in città che dai Gruppi e ci rendiamo conto che la nostra associazione è sempre la più numerosa e rappresentativa. Si è svolta, sabato 24 novembre, la giornata della colletta alimentare che ha visto impegnati i nostri Gruppi nei vari supermercati della città e dei paesi limitrofi. È superfluo affermare che la presenza degli alpini contribuisce notevolmente al successo dell'iniziativa, che è diventata, per noi, una piacevole tradizione volta a fare del bene al prossimo.

Cap. 3 – Attività istituzionale della Sezione

Il Consiglio Direttivo si è riunito regolarmente in base al calendario prestabilito.

I Capigruppo sono stati convocati 4 volte, e più volte contattati durante l'anno per questioni riguardanti i gruppi medesimi e l'attività della Sezione. Tutte le sedute del C.D.S. sono state convocate con proprio Ordine del Giorno. E tutti i punti sono stati regolarmente ed esaurientemente dibattuti. I verbali sono a disposizione dei soci. Il nostro Vessillo è stato presente a:

- 15 gennaio – Commemorazione Caduti della Cuneense a Ceva
- 22 gennaio – Cairo Montenotte
- 17-18 marzo – Commemorazione Battaglia Seleny Jar a Isola del Gran Sasso
- 25 marzo – 60° di Fondazione Arma Aeronautica ad Acqui Terme
- 15 aprile – Dogliani (CN) per Alpini in Langa
- 12/13 maggio – Adunata Nazionale a Bolzano
- 3 giugno – Perletto (CN) - Pont. S:Martin (AO)
- 10 giugno – Frassinello Monf. - Sestri Ponente – Costigliole d'Asti
- 17 giugno – Orsara B.da (Raduno sezionale)
- 24 giugno – Santuario dei Caffi – Rocca Canavese – S. Sebastiano Curone Festa sezionale di AL
- 1° luglio – Col di Nava
- 15 luglio – Santuario del Todocco
- 12 agosto – Pontinvrea (SV) – Paspardo
- 19 agosto – Sassello
- 16 settembre – Ferrera (PC) – Savona (Alpino dell'anno)
- 30 settembre - Pavia
- 7 ottobre – Novara (Raduno del 1° Raggruppamento)
- 14 ottobre – Montechiaro d'Acqui (Inaugurazione sentiero) – Tortona – Piancastagna
- 21 ottobre - Masone (GE)
- 28 ottobre - Cassano d'Adda - Conegliano Veneto
- 4 novembre – Acqui Terme e Cassine
- 11 novembre – Merana (Inaugurazione monumento)
- 2 dicembre - 84° di fondazione del gruppo di Acqui Terme
- 9 dicembre - Santa Messa in Duomo a Milano.

Oltre alle cerimonie ufficiali la nostra presenza è stata puntuale e costante ad altre manifestazioni cosiddette "minori", ma non per questo meno importanti. Il nostro Vessillo ha anche accompagnato

all'ultima dimora i tanti alpini "andati avanti". Questo gesto esprime la nostra amicizia e la nostra sensibilità che, credetemi, nei giorni confusi di oggi è merce rara. Per quanto riguarda l'anno in corso l'appuntamento più importante è senz'altro la partecipazione all'Adunata Nazionale che si svolgerà a Piacenza l'11 e il 12 maggio. Non meno importante sarà l'8° Raduno Sezionale che si terrà a Bistagno in giugno, il nostro giornale ne darà ampio risalto. L'8 settembre si svolgerà il Raduno del 1° Raggruppamento a Ivrea. Queste sono le tre manifestazioni principali alle quali non dovremo mancare, è un nostro impegno morale, non dimenticando le varie altre organizzate dai Gruppi alle quali la nostra partecipazione sarà doverosa e gradita. Rivolgo l'invito a tutti gli iscritti di partecipare con più assiduità alla vita associativa e di frequentare maggiormente la nostra sede e, con l'occasione, rivolgo un ringraziamento sentito a quanti lavorano per essa e svolgono le più svariate mansioni, anche le più umili e meno appariscenti, ma estremamente importanti. A queste persone, molte delle quali vedo oggi in questa sala, dico ancora un grazie a nome mio e di tutti gli alpini della Sezione, come ringrazio l'affiatato "staff" di cucina che ci consente di organizzare le ormai famose serate gastronomiche.

Cap. 4 - Situazione dei Gruppi

La Sezione è per ora composta da 19 gruppi presieduti da validi capigruppo che affrontano quotidianamente molte difficoltà per gestire e tenere uniti i medesimi. Sono a conoscenza delle difficoltà che i Capigruppo affrontano per gestire e coordinare i vari Gruppi, ma accanto alle "grane" ci sono anche le soddisfazioni, come quella non consueta al giorno d'oggi di poterci presentare con la faccia pulita e una reputazione integra. Il patrimonio morale ereditato lo dobbiamo trasmettere, anche con qualche sacrificio. Si sono rivitalizzati due gruppi importanti, quello di Morbello e di Ponti. Lo storico gruppo di Ponti, grazie all'impegno e alla dinamicità del nuovo capogruppo Bruno Moggio, è ripartito con slancio ed entusiasmo. A Sergio Alossa, che ha passato il testimone, un doveroso ringraziamento per il lavoro svolto per tanti anni. Anche il gruppo di Morbello, dopo anni di immobilismo, grazie al suo capogruppo Angelo Ricci si è ripreso alla grande. Le strutture della Sezione sono a vostra disposizione. Cerchiamo di effettuare poche, ma ben organizzate manifestazioni.

Cap. 5 - Unità di Protezione Civile

I nostri volontari che compongono il nucleo di P.C., coordinati dall'Arch. Giorgio Tassisto meritano il nostro plauso e il nostro ringraziamento per la costante opera che svolgono con dedizione e disponibilità. Essi intervengono quando si verificano le grandi calamità, allertati dal nostro coordinamento, ma sono anche a disposizione per le ordinarie emergenze, quali lo sgombero della neve nella città di Acqui, ecc. A proposito di neve, durante lo scorso inverno, sono stati precettati per l'emergenza causata, appunto, dalla neve nei dintorni di Roma e precisamente a Storta (Si trova nell'area nord-ovest della capitale). Purtroppo, anche quest'anno, il terremoto ha colpito un'altra regione italiana: l'Emilia. La nostra squadra, allertata dal coordinamento regionale dell'ANA è prontamente intervenuta a Finale Emilia, una delle località più danneggiate, prestando un prezioso supporto. Il nostro nucleo di P.C. è dotato di due mezzi e della necessaria attrezzatura, ma i volontari sono ancora pochi. Sollecito, quindi, i Gruppi ad incrementare il nostro piccola ma dinamica squadra con nuovi elementi, motivati e con voglia di aiutare il prossimo. Il futuro della nostra associazione sarà in questa direzione.

Cap. 6 - Libro Verde della Solidarietà

Sappiamo quanto gli alpini facciano a favore della nostra comunità, soprattutto quando si tratti di prestare aiuto disinteressato e volontario, ma non sempre lo comunicano, o se lo fanno, solo dopo ripetute sollecitazioni, agli organi preposti della Sezione, affinché lo pubblichino sul Libro Verde della Solidarietà.

Esso non è un capriccio del direttivo nazionale, bensì la raccolta precisa e scrupolosa della nostra attività nel campo del volontariato e della solidarietà. Anche se è contro la nostra naturale ritrosia, abituati come siamo a fare cose concrete senza troppa pubblicità, dobbiamo dimostrare alla collettività chi siamo e cosa facciamo.

La giusta visibilità alle nostre iniziative, in una società fatta anche di immagine, non potrà che suscitare ammirazione e rispetto, senza timore di essere smentiti.

Parlando in cifre i, questi sono i dati del 2012:

Totale ore 6110 Totale Euro 15.715,00

Cap. 7 - L'Ottantunesima Penna

Il nostro giornale continua ad uscire regolarmente, a fronte di sacrifici e salti mortali, sia in termini economici, sia per la raccolta di notizie e materiale. I costi finanziari, che comprendono la stampa e la spedizione, sono pesanti, parzialmente alleggeriti dal contributo del CSA, che ringraziamo e da piccole offerte. Ma il nostro organo sezionale è troppo importante per essere abbandonato o ridotto. Una maggiore collaborazione nel fornire notizie da parte dei Gruppi, che non costa niente, alla redazione, coordinata da Roberto Vela, sarebbe cosa gradita. Un grazie quindi a quanti già collaborano ed un grazie al direttore Mario Cavanna. Ricordo che possediamo una ricca biblioteca a disposizione di tutti e di un sito internet ancora poco utilizzato, che dovrà essere maggiormente curato ed aggiornato, ma anche in questo caso, occorrono volontari.

Cap. 8 - La Fanfara Sezionale

Le nostre manifestazioni sono rese più belle e solenni grazie alla Fanfara Sezionale, altrimenti sarebbero di molto ridimensionate. È composta da elementi che condividono tra di loro la passione, la capacità e soprattutto l'entusiasmo. Si regge con un proprio statuto e regolamento ed è inserita, a giusto titolo, tra le fanfare ANA. Il consigliere di riferimento, che ringrazio, è Mario Torrielli ed eventuali richieste di servizi devono essere rivolte a lui. Ringrazio di cuore il presidente Claudio Mungo ed il maestro Carlo Gilardi, unitamente a tutti i componenti del complesso. La Fanfara ha presenziato a tutte le manifestazioni sezionali e all'adunata di Bolzano, compresi alcuni concerti.

Cap. 9 - Il Coro Sezionale "Acqua Ciara Monferrina"

Sembrava una battuta scherzosa quando il maestro Mauro Carini ci esprime il desiderio di creare un coro nell'ambito della nostra



Sezione; eppure quello che ieri appariva una pia illusione oggi è una bellissima realtà.

I coristi sono cresciuti in numero e in professionalità e accanto agli storici appassionati del bel canto alpino se ne sono aggiunti entusiasticamente dei nuovi. Le difficoltà e i sacrifici non mancano, ma essi fanno parte delle regole del gioco. Senza impegno e sacrificio non si raggiunge alcun traguardo, specialmente per quanto riguarda il canto corale e i primi risultati si vedono nel corso dei numerosi concerti. Anche il coro (inserito tra i cori ANA), come la fanfara, ci accompagnano nelle nostre più importanti manifestazioni, sono a disposizione dei Gruppi, previo opportuno accordo e arricchiscono la nostra vita associativa. Un grazie di cuore al maestro, al presidente e ai loro collaboratori. Ricordo che il consigliere delegato dal consiglio sezionale è Carlo Botto.

Cap. 10 - Conclusioni

Cari Alpini e Amici degli Alpini, a conclusione di questa relazione, volutamente breve e concisa, voglio esprimere ancora la riconoscenza e il ringraziamento mio e di tutto il consiglio sezionale a tutti voi, a qualunque titolo impegnati nella vita associativa. Senza facile retorica affermo che la nostra è una grande famiglia e tale rimarrà se ognuno farà con impegno, passione e un pizzico di sacrificio, la sua parte.

Viva L'Italia

Viva gli Alpini

Viva la Sezione di Acqui Terme

Giancarlo Bosetti

GRUPPO ALPINI "G. GARBERO" PONZONE
SEZIONE DI ACQUI TERME

COMUNE DI PONZONE

PREMIO



Alpini Sempre

Bando 2013
- XI EDIZIONE -

Con il patrocinio di:
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Il Gruppo Alpini "G. Garbero" di Ponzone
Sezione di Acqui Terme
e
Il Comune di Ponzone
bandiscono la XI edizione del

**PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
DI NARRATIVA E RICERCA SCOLASTICA
SUGLI ALPINI**

Alpini Sempre

IL PREMIO

è patrocinato dalla Regione Piemonte
e dalla Provincia di Alessandria

LA GIURIA

presieduta dallo scrittore giornalista
Franco Piccinelli
è composta da esponenti del mondo della cultura
e delle associazioni locali,
con una rappresentanza obbligatoria dell'A.N.A.

LA PREMIAZIONE

avrà luogo a Ponzone
presso il centro culturale "La Società" - Corso Acqui, 3.

I premi dovranno essere ritirati personalmente
dai vincitori che, se impossibilitati,
potranno delegare un familiare o altri.

I vincitori saranno avvisati con congruo anticipo
tramite telegramma.

REGOLAMENTO

Il premio si suddivide nelle seguenti sezioni:

- **LIBRO EDITO - suddiviso in due categorie:**
STORICO-SAGGISTICA
NARRATIVA
(pubblicazione avvenuta dopo il 1 gennaio 2007) con esclusione delle
opere già presentate nelle precedenti edizioni;
- **TESI DI LAUREA O DI DOTTORATO** (realizzate dopo il 1
gennaio 2007).
- **RICERCA SCOLASTICA ORIGINALE:** interviste, testimonianze,
ricordi.

Gli elaborati dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo
sociale, militare, umanitario svolto dagli alpini sia in pace sia in guerra,
senza limitazioni di luogo e di tempo.

Le opere dovranno pervenire entro il **30 giugno 2013** (farà fede il timbro
postale), spedite al seguente indirizzo:
Gruppo Alpini Ponzone - Segreteria Premio Alpini Sempre
c/o Zendale Sergio - Via Crispi, 75 - 15011 Acqui Terme (AL).

Le opere dovranno pervenire - *pena l'esclusione dal premio* - nel
seguente numero di copie:

- **LIBRO EDITO:** dieci copie cartacee;
- **TESI DI LAUREA O DI DOTTORATO E RICERCA SCOLASTICA:**
due copie, oppure una copia cartacea ed un CD-ROM.

Volume ed elaborati inviati non saranno restituiti. Dovranno essere
corredati da dati anagrafici, indirizzo e recapito telefonico del
partecipante.


Per le varie sezioni sono previsti i seguenti premi:

- **LIBRO EDITO:** 1° Premio 1200,00 per ciascuna categoria.
- **TESI DI LAUREA O DI DOTTORATO:** 300,00
- **RICERCA SCOLASTICA:** 300,00

La Giuria si riserva di non assegnare il Premio ad una o più sezioni
qualora il livello delle opere pervenute non sia ritenuto
sufficientemente valido.

La Giuria si riserva inoltre di assegnare un riconoscimento speciale
per fotografiche, filmati, documenti di archivio, lettere o diari di
particolare interesse storico.


L'operato della Giuria è insindacabile.



GRUPPO ALPINI "G. GARBERO" PONZONE
SEZIONE DI ACQUI TERME



COMUNE DI PONZONE



REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

PREMIO ALPINI SEMPRE

Segreteria:
Gruppo Alpini "G. Garbero"
c/o Zendale Sergio
Via Crispi, 75 - 15011 Acqui Terme (AL)
☎ 0144 56763
e-mail: ponzone.acquiterme@ana.it

i Ricordi del Vecio... a cura di Giancarlo Montrucchio

LEONARDO SASSETTI - classe 1921 - Alpino

<< ... il ricordo di mia mamma e il fatto di sentirla sempre vicino mi ha dato la forza di resistere e lottare per salvarmi sia sul fronte russo sia nei campi di prigionia tedeschi ... >>¹

<< Sono nato in campagna, nella cascina Sabbianeto, a due chilometri dal paese di Spigno Monferrato (AL). La mia famiglia era proprietaria dei terreni e, a quei tempi, la si poteva già considerare una famiglia agiata. Per andare a scuola mi facevo quattro chilometri al giorno e così, a furia di scarpinare, mi sono fatto le gambe che mi sono poi servite durante il servizio militare. Se non era inverno, al mattino mi svegliavo presto perché dovevo portare le bestie al pascolo: due buoi, una vacca, due agnelli, una capra. Mi ricordo ancora che la capretta rimase fulminata, nella stalla, da un lampo durante un temporale. E poi a portare le bestie al pascolo mi aiutava sempre *Stellina*, la mia fedele cagnetta da caccia che, senza avergli mai insegnato nulla, riportava le bestie sulla strada giusta quando uscivano dal percorso. *Stellina* era piccola ma le bestie la rispettavano. E poi le bestie mi erano affezionate forse perché riconoscono i bambini. Quando si trattava di mettere il giogo, se c'era mio padre i buoi stavano fermi; se c'ero io abbassavano la testa perché capivano che ero piccolo e non riuscivo a metterlo. Dopo il pascolo, tornavo a casa a fare colazione e poi partivo per andare a scuola. Quante volte, tornando a casa, mi sono fermato sulle sponde del fiume Bormida e sotto le pietre tiravo su con le mani dei bei pesci che allora erano anche buoni. Così il pranzo era assicurato. Per il resto, il mio tempo libero lo passavo a salire sulle piante alla ricerca di nidi ed ero



CEVA - Giugno 1942 - L'Alpino SASSETTI (al centro nella foto) prima della partenza per il fronte russo



Ceva. Giugno 1942. I giorni che precedono la partenza per il fronte russo. Leonardo Sasseti in primo piano.



già appassionato di armi e di caccia: a undici anni ho ammazzato una lepore. Terminata la quinta elementare, mio padre capì che ero portato per gli studi e mi mandò a Savona a frequentare una scuola ad indirizzo industriale. Il corso sarebbe durato tre anni. Se avessi continuato forse sarei diventato

perito oppure geometra. Non lo so! Però ho frequentato per soli sei mesi perché mia mamma si è ammalata e così sono tornato a casa ad aiutare i miei. Ho perso la mamma che avevo quattordici anni e mio fratello Giuseppe era più giovane di me, aveva solo otto anni. Il ricordo di mia mamma e il fatto di sentirla sempre vicino mi ha dato la forza di resistere e lottare per salvarmi sia sul fronte russo sia nei campi di prigionia tedeschi. Quali altri ricordi ho della mia gioventù? A Spigno dovevo anche frequentare i corsi premilitari. Era il fascismo che lo imponeva. In paese c'era un *fascistone* che li organizzava e per fortuna era anche amico di mio padre. Ho detto "per fortuna" non perché mio padre fosse fascista (anzi tutt'altro) ma perché ai corsi sarò andato una volta o due, al sabato pomeriggio, e poi ho smesso quasi del tutto di andarci anche perché il *fascistone* mi segnava sempre presente. A quei tempi chi non partecipava ai corsi premilitari si trovava, prima o poi, i carabinieri sulla porta di casa che lo obbligavano ad andarci. Così, facendo il contadino, sono rimasto a casa fino a diciannove anni anche se il mio foglio matricolare riporta come professione *apprendista fabbro*. Ti spiego perché. D'inverno, quando in campagna non si poteva lavorare, andavo sempre da mio zio Leonardo che faceva il carradore e costruiva ruote per i carri. Era un lavoro che mi entusiasmava e quando qualcuno mi chiedeva che lavoro facevo io rispondevo sempre *l'apprendista fabbro*. E fu così anche al distretto militare.

Mi hanno chiamato sotto le armi il 13 gennaio 1941 e non avevo ancora vent'anni, anzi avevo compiuto diciannove anni da pochi mesi. Mi dispiaceva partire perché ero giovane e a casa stavo bene ma, anche se c'era la guerra, non ci pensavo più di tanto e poi a quell'età si parte senza pensare a nulla, come dice un detto piemontese *(c)me i bò ant la mèlia*². Sono andato ad Alessandria e mi hanno assegnato al corpo degli alpini. La prima destinazione fu Ceva, dove mi sono fermato una o forse due notti, e da Ceva sono poi partito, vestito da alpino, alla volta di Mondovì. Noi, reclute del 1921, siamo arrivati nella caserma Giuseppe Galliano e non abbiamo trovato quasi nessuno, pochi soldati, perché la maggior parte degli alpini era in Albania, sul fronte greco-albanese. Questo il motivo per cui non ho vissuto il cosiddetto nonnismo. Le prime istruzioni le abbiamo ricevute da un caporale e da un sergente che erano i pochi militari disponibili in caserma.

1 Testimonianza resa al curatore nelle seguenti date: 21 febbraio e 12 marzo 2012. Salvo diversa indicazione, le località indicate da Leonardo Sasseti rientrano nell'attuale provincia di Cuneo e quelle in territorio tedesco sono riportate come risultano scritte sui fogli allegati al foglio matricolare. .

2 *Me i bò ant la mèlia*, come i buoi in un campo di granoturco che corrono distruggendo tutto quello che trovano sul loro percorso.



Torno indietro nel tempo perché ricordo un ufficiale degli alpini, amico di mio padre, che ogni volta che mi vedeva mi ripeteva sempre "con il carattere che ti ritrovi, quando tu vai a militare, diventerai sicuramente un sottufficiale". Capito proprio così. Dopo pochi giorni dal mio arrivo in caserma, un tenente genovese, tra l'altro molto simpatico, mi prese da parte e mi disse "Sassetti, tu fai il caporale!". Io risposi subito "no!" perché non sopportavo l'idea di marciare tutto il giorno mentre gli altri se ne stavano a guardare. Il tenente non fece particolari pressioni nei miei confronti e mi rispose "beh, se non ti piace non importa". A Mondovì mi fermai circa venti/venticinque giorni e accettai di frequentare un corso da sciatore a Frabosa Soprana. Era più un corso da sci da fondo che non da discesa. A Frabosa stavo bene anche perché mi piaceva imparare a sciare. Sai, a Spigno, sciavo per modo di dire perché utilizzavo dei pezzi di legno legati agli scarponi e poi piste non ce n'erano. Con gli sci nei piedi o con le pelli di foca andavamo anche di notte e in poco tempo arrivavamo fino a Prato

Neviso, al Monte Moro, al Colle del Prel. A Frabosa ci fermammo poco meno di due mesi ed eravamo accampati in una vecchio edificio abbandonato che chiamavamo *lavanderia* perché tutto intorno al fabbricato, lungo le pareti, c'erano file interminabili di rubinetti. Vista la mia passione per le attività sportive, il solito tenente mi chiama da parte per la seconda volta e mi disse "Sassetti vieni qui! Tu non hai voluto fare il caporale però ti dico che ai Bagni di Vinadio verrà organizzato un corso per formare capisquadra. Io ti mando! Se vedi che ti piace ti fermi altrimenti torni in caserma. Se dai retta a me ti fermi perché c'è tanto da imparare: dall'alfabeto Morse a tutte le specialità dell'atletica". Questa volta accettai. Dopo alcuni giorni venni a sapere che era un corso voluto dalla Germania perché, secondo i Tedeschi, gli Italiani non avevano abbastanza istruzione per affrontare la guerra. Gli istruttori provenivano dalla scuola militare di Modena. Pensa quale importanza aveva quel corso: era il 60° corso voluto dalla Germania per creare *capisquadra addestrati alla guerra*. I partecipanti erano militari del Corpo d'Armata Alpino: caporali, caporali maggiori, sergenti, sergenti maggiori provenienti dalle divisioni Cuneense, Julia e Tridentina. Poi c'erano i giovani come me, le reclute della classe 1921. I partecipanti erano cinquecento, tutta gente scelta. Eravamo tanti ma a Vinadio la caserma era grande e poi a Vinadio c'era un bel piazzale per fare ginnastica e tante palestre naturali per fare roccia. Il corso, che si rivelò molto duro, prevedeva l'utilizzo di armi e poi tanta ginnastica, roccia, salto dall'alto (da tre, quattro e cinque metri) e marce forzate con trentasei chili di peso nello zaino. Allora ero un discreto atleta che riusciva in tutte le attività sportive: riuscivo a fare il doppio salto



Mondovì Piazza 1941. Le reclute della classe 1921. Leonardo Sassetti, in piedi primo da sinistra

mortale e durante le marce forzate riuscivo sempre ad arrivare tra i primi tre. Devo essere sincero la preparazione fisica che avevo mi servì anche e soprattutto nei mesi successivi passati in guerra. Dopo giorni e giorni di corso si arrivò alla premiazione finale. Chiamarono il primo classificato, un certo sergente Olivieri; quando chiamarono il secondo classificato "l'allievo Sassetti Leonardo" (non avevo ancora alcun grado), mi scappò un "porca miseria!" perché non me l'aspettavo; infine, si aggiudicò il terzo posto il caporale maggiore Spada di Bergamo. Il primo premio prevedeva cinquecento lire, il secondo trecento e il terzo duecento lire. Per tutti e tre quindici giorni di licenza premio. Ancora oggi, e con un certo orgoglio, rileggo il giudizio della commissione esaminatrice della 4° Divisione Alpina Cuneense rilasciato in data 23 ottobre 1941 quindi in un periodo successivo a quello dei corsi di Vinadio " ... Attivo e volenteroso. Disciplinato e rispettoso. Buon senso pratico. Deciso. Resistente. Eccelle negli esercizi ginnici. Elemento di sicuro affidamento ...". terminate le premiazioni individuali si passò alle prove dimostrative finali di gruppo alle quali partecipò anche il principe Umberto, il maresciallo Ugo Cavallero con tutta la sua truppa e un colonnello tedesco. Adesso te ne racconto una bella! Per la visita del principe e quindi per far bella figura ci eravamo divisi in tante squadre ognuna costituita da soldati specializzati in una ben determinata attività fisica. C'era la squadra formata da soldati esperti in parallele, quella capace nel salto in lungo, quella esperta nel lancio del martello e così via. L'obiettivo delle prove dimostrative era che ogni squadra partecipasse a tutte le specialità, ma così non fu perché facemmo in modo che, dopo ciascuna prova, ogni squadra (dopo aver fatto degli strani giri di corsa) ripetesse sempre e soltanto la propria specialità per fare bella figura. Eravamo atleti abili in tutto ma c'era quello bravissimo nel salto in lungo che diventava mediocre se doveva lanciare il martello e viceversa. Il principe Umberto avrà sicuramente pensato "ma possibile che siano così tutti bravi?" e a forza di pensarlo si accorse del trucco. Allora rivolto agli organizzatori disse "quella squadra lì spostatela dall'altra parte, fatele fare un'altra specialità!". Lì per lì subentrò il panico ma tutto filò liscio. Ma non finisce qui perché anche la prova con i mortai da 81 ci fece fare una gran bella figura. Il graduato tedesco ordinò "sparate in direzione di quel cespuglio, quello vicino alla roccia!". In genere, con un mortaio la bomba si avvicina al bersaglio indicato ma è quasi impossibile che lo centri. Non so come ma riuscimmo a colpire in pieno il cespuglio. Cosa più unica che rara. Era destino che tutto andasse bene. Dei cinquecento partecipanti iniziali alla fine siamo rimasti soltanto duecentoventi perché quelli che, strada facendo, venivano considerati non abili, rientravano al corpo di provenienza. Il corso di Vinadio terminò verso la fine del mese di agosto 1941.



Mondovì Piazza 1953. Leonardo Sasseti (in primo piano a sinistra) richiamato per le vicende di Trieste

Dopo la bella esperienza di Vinadio, mi chiesero se ero intenzionato a trasferirmi a Cuneo come istruttore per formare, a mia volta, *capisquadra addestrati alla guerra*. Con il cordino da istruttore sulla spalla, accettai. Ripeto: conoscere le armi, avere prontezza di riflessi ed essere preparato fisicamente mi sono serviti non poco nei mesi successivi, sia sul fronte russo sia nel periodo di prigionia in Germania. A Cuneo eravamo tre istruttori: io e due del battaglione Pieve di Teco che avevano la nappina rossa. Fu così che diventai caporale (30 settembre 1941), caporale maggiore (23 dicembre 1941) e sergente (18 marzo 1942). I miei allievi erano poche reclute, qualche sergente e tanti caporali. La caserma di Cuneo si trovava alla periferia della città, vicino ad una chiesa dei Salesiani, e comprendeva al suo interno tante piccole *casermette*. La sera uscivamo a piedi e, senza fare molta strada, eravamo subito in centro città. Le mie ore di libertà le utilizzavo sia per andare a trovare un cugino, che era maresciallo dei carabinieri, sia per andare con i miei commilitoni a mangiare i dolci di Cuneo spendendo così i pochi soldi che avevamo nelle tasche. Com'ero come istruttore? Alle reclute facevo fare tanta ginnastica e tanta roccia su una finta parete che era vicino alla chiesa dei Salesiani. Insegnavo loro ogni forma di lotta sia di difesa che di offesa. Non tutti gli allievi mi stavano dietro e parecchi cedevano fisicamente fino a fermarsi e io dovevo spronarli a continuare. Ero abbastanza severo, o meglio, sono sempre stato severo. Se qualcuno non eseguiva gli ordini lo punivo dicendogli che sarebbe rimasto in caserma anziché andare in libera uscita; poi, quando era ora di uscire, lo andavo a cercare tra le *casermette* per invitarlo ad uscire. Beh, forse tanto severo non lo ero mica! Nel periodo da maggio a luglio 1942 sono rientrato a Ceva, nella caserma Galliano, perché eravamo stati avvisati che saremmo partiti per la Russia. A Ceva sono tornato nella 1° compagnia, squadra mortai, e ho continuato a fare l'istruttore. Se devo dire la verità mi sentivo importante perché nessuno aveva fatto i corsi che avevo fatto io.

I giorni passavano ed eravamo in attesa che arrivasse l'ordine di partire per il fronte russo: l'ordine arrivò il 29 luglio 1942. La mia compagnia, la 1°, iniziò a caricare tutto il necessario sui vagoni sotto l'attento controllo del capitano Pietro Zoppi. Il giorno successivo fu una giornata memorabile perché sui marciapiedi della stazione ferroviaria di Ceva c'erano tutti i familiari a salutarci. C'erano mio papà e mio fratello. Stavano calando le prime ombre della sera ma era ancora chiaro. Un fatto commovente che lascia un ricordo non facile da dimenticare si verificò quando la tradotta iniziò a muovere le ruote: tutti piangevano e tanti gridavano. Dalle madri, dalle sorelle e dalle morose proveniva un unico grido. Ancora oggi, quando ripenso a quell'episodio, mi vengono le lacrime agli occhi. Forse i più tranquilli eravamo noi militari in

partenza sia perché giovani sia perché pensavamo che se bisogna andare si va e null'altro. Se necessario, eravamo anche disposti a cantare. Non siamo passati dal Brennero ma abbiamo toccato le città di Brescia, Verona, Vicenza e Tarvisio e, fuori dai confini nazionali, abbiamo attraversato Vienna, la Cecoslovacchia, Varsavia (dove ci siamo fermati due giorni), Brest Litovsk, Minsk e infine Gommel. Nelle stazioni ferroviarie incontravamo tanti treni che provenivano da tutte le direzioni e molto spesso donne e bambini che dai finestrini delle tradotte chiedevano qualcosa da mangiare. Io lanciavo ai bambini le poche gallette che avevo e loro spinti dalla fame si buttavano dai finestrini per prenderle. I Tedeschi li facevano risalire immediatamente. A Gommel siamo scesi il 16 agosto 1942. Era quasi notte. Ti racconto questo episodio perché merita di essere ricordato. Quando siamo scesi dalla tradotta, Caviglia, il nostro trombettiere, ha suonato il silenzio fuori ordinanza per almeno mezzora. E' stata una scena commovente! L'ordine che avevamo ricevuto era quello di dirigerci verso il Caucaso ma per fortuna non ci siamo andati perché non sarebbe più tornato nessuno. Abbiamo iniziato a camminare in mezzo a quella infinita steppa desolante. Strada facendo trovavamo tanti campi di grano che, sebbene fosse ormai estate avanzata, avevano ancora in mezzo covoni di grano abbandonati, quelli che noi piemontesi chiamiamo la *mòia*, covoni enormi a base quadrata con un tetto spiovente di spighe di grano per far scivolare l'acqua; e poi tanti campi di girasoli, estesi per chilometri e chilometri, alternati a campi di granoturco. Non ho mai visto campi di patate come raccontano molti reduci. Probabilmente ogni percorso aveva le sue caratteristiche culturali. A fine giornata ci accampavamo sempre alla fine del paese che incontravamo piazzando le nostre tende. I paesi erano formati da tante isbe che facevano da sponda ad un'unica strada centrale. Le isbe erano povere case contadine dotate all'interno di un grosso forno e sopra il forno c'era sempre un ripiano dove i componenti della famiglia andavano a dormire al caldo. Quando eravamo ancora lontani da quello che era considerato il fronte di guerra, nei paesi incontravamo civili che erano quasi sempre donne, bambini e anziani perché gli uomini erano tutti nell'esercito. Ma oltre al grano, ai girasoli e alle isbe, ci accompagnava inesorabile anche un caldo soffocante. Proprio per il caldo ci siamo fermati quattro giorni lungo le sponde di un piccolo fiume dove abbiamo costruito un trampolino per tuffarci. Un po' di sollievo siamo riusciti a trovarlo. Se, strada facendo, incontravamo pozze d'acqua per dissetarci, avevamo il terrore che fosse avvelenata e allora l'acqua veniva (non so come) analizzata. Soltanto quando arrivava l'ordine, potevamo berla. In queste condizioni abbiamo percorso circa settecento/ottocento chilometri a piedi anche se per fortuna gli ufficiali e i sottufficiali non portavano lo zaino perché veniva caricato sulle autocarrette. E poi di muli non ne avevamo perché i muli li avevano quelli dell'artiglieria alpina che erano dietro di noi.

Siamo arrivati sulle sponde del Don verso la metà di settembre 1942. La nostra postazione (che comprendeva due squadre di fucilieri e mortaisti) aveva una collina sulla destra e per il resto era tutta pianura; dietro c'era un paese abbandonato: Karabut; di fronte, scorreva il fiume Don, largo circa cento/centoventi metri, e in mezzo al Don c'era un piccolo isolotto. La nostra postazione era considerata zona abbastanza pericolosa per cui abbiamo subito costruito camminamenti, trincee e bunker. Il mio bunker era largo quattro metri e lungo dieci e ospitava sedici soldati. Con le doghe di un barile mi sono costruito il letto. Quando iniziò l'inverno non si vedeva nulla se non il bianco della neve e il fumo che usciva dai bunker sotterranei. La temperatura si manteneva

sempre rigida e man mano che i giorni passavano si aveva l'impressione che il termometro continuasse a scendere. Il nevischio, spinto dal vento, penetrava attraverso le fessure delle finestre e delle porte. Cosa facevamo lungo il Don? Noi avevamo ricevuto l'ordine di non sparare sia per risparmiare munizioni sia perché il nostro compito doveva essere quello di proteggere la linea e non avanzare. Ma per sicurezza avevamo sentinelle che, giorno e notte, controllavano le sponde del Don e anche gli ufficiali e i sottufficiali facevano turni di due ore per controllare che non ci fossero inconvenienti. Comunque, noi non sparavamo e neanche i Russi sparavano. Solo una volta i Russi hanno scaricato qualche colpo di mortaio ma i colpi andavano oltre la nostra postazione e poi se sparavano era per far vedere che c'erano e non per colpirci.



Savona. Leonardo Sasseti tra i generali Finocchio e Cravarezza

Ma anche noi qualche azione sconveniente l'abbiamo fatta. Quando il Don iniziò a ghiacciare, il nostro comandante voleva conquistare a tutti i costi una mitragliatrice russa che c'era sull'altra sponda del fiume, dopo l'isolotto. Una notte, vestiti con la tuta bianca, siamo arrivati sull'isolotto ma poi siamo subito tornati indietro per evitare di farci ammazzare.

Quando tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943 si scatenò l'offensiva invernale dell'armata rossa, i reparti italiani furono investiti in pieno dall'urto degli attaccanti e furono costretti a soccombere in più punti e tra questi c'eravamo noi del corpo d'armata alpino (Julia, Tridentina e Cuneense) che ricevette l'ordine di ripiegare soltanto il 15 gennaio 1943 quando era ormai completamente accerchiato dall'esercito russo. I nostri comandanti non sapevano come difendersi: ritirarsi verso ovest oppure fare l'anello sperando che qualcuno dall'esterno venisse ad aiutarci? Il 17 gennaio arrivò l'ordine di partire portando solo armi e munizioni e abbandonando tutto il resto perché non sarebbe servito a nulla. Neanche i viveri servivano perché bisognava uscire al più presto dalla sacca per non finire sterminati o prigionieri dell'armata rossa. Ormai era certo che eravamo accerchiati, che eravamo completamente accerchiati. Siamo partiti verso sera. Ero in retroguardia con altri ventiquattro alpini tutti intabarrati per difenderci dalla neve e dal gelo. Indossavo addirittura tre paia di mutandoni di lana e, nonostante il gelo, in certi momenti sudavo per la fatica e il sudore ghiacciava sul viso. Mi pizzicavo le guance e il ghiaccio si rompeva. Il giorno dopo ci siamo fermati e quando mi sono tolto gli scarponi perché mi bruciavano i piedi non sono più riuscito a metterli perché erano diventati duri come il marmo. Allora mi sono avvolto i piedi con degli stracci legati con corde. Una squadra di esploratori ci precedeva sempre ed era dotata di lanciarazzi

per poter comunicare e segnalare la sua presenza e indicarci la strada da percorrere perché la tormenta di neve impediva di mantenere l'orientamento. Abbiamo ripreso il cammino e, strada facendo, soprattutto di notte, vedevamo dei fuochi: erano i bagliori delle bombe lanciate dai Russi. Nelle isbe che incontravamo per strada non c'era nulla: né persone, né cani, né gatti, niente di niente. Era tutto abbandonato. Ma ben presto i carri armati russi iniziarono ad avanzare e a sparare sia davanti sia alle nostre spalle. Non riuscivamo più a capire se erano partigiani oppure soldati dell'armata rossa. Non ho mai visto alcun automezzo italiano durante la ritirata, tutto fu abbandonato nelle retrovie. In compenso ci trovavamo di fronte i carri armati russi che ci travolgevano e noi andavamo avanti camminando a zigzag per impedire che ci prendessero come bersaglio. Però, qualunque tentativo di salvezza fallì e nel giro di tre/quattro ore persi tutta la mia squadra. Sono rimasto praticamente solo. La disperazione e lo sconforto aumentarono. Quanti si lasciavano andare sulla neve e non si rialzavano più. Quanti ne ho visti morire, quanti soldati italiani ho visto cadere sul fronte russo e ancora oggi non so se erano morti oppure se erano ancora vivi ma non riuscivamo più ad andare avanti. Mi sembrava di impazzire e per non impazzire ripetevo continuamente che dovevo farcela e che volevo uscire da quell'inferno a tutti i costi. Il mio sforzo era sempre quello di raccogliere le poche forze che mi rimanevano anche se stava diventando sempre più difficile ragionare e in certi momenti il freddo e la stanchezza sembravano dominare sulla mia forza di volontà. La fuga ci portò nelle isbe di Nowo Postolajovska dove riuscimmo a portare il capitano Zoppi che era stato gravemente ferito da schegge di proiettili e non riusciva più a muovere una gamba. Seppi poi dopo che perse la vita nei campi di prigionia russi a causa delle ferite riportate. Il mattino seguente uscii dalle isbe insieme all'amico Ivaldi e dissi a Marengo, che era l'attendente del capitano, di rimanere ad assisterlo. Ivaldi era della mia classe e aveva frequentato con me i corsi di Vinadio. Marengo, invece, era di Montaldo di Spigno e so che è poi tornato sano e salvo dalla prigionia.

Incontrammo un carro armato e riuscimmo ad evitarlo ma Ivaldi preso dalla stanchezza continuava a ripetere "non ce la faccio più, mi fermo qui!". Lì per lì rimasi perplesso perché Ivaldi era un atleta resistente, un campione dei cento metri. A forza di ripeterlo, si fermò veramente e di lui non ho più saputo nulla: non so se ha proseguito oppure se si è fermato per sempre. Se mancavano i mezzi, era la normalità lasciare indietro quelli malati o esausti. Con il cuore in gola proseguì il cammino lentamente fino a quando incontrai una colonna di militari tedeschi che mi caricarono sulla slitta e mi diedero anche dei biscotti. Migliorarono subito le forze e ripresi il percorso aumentando l'andatura. Fermarsi qualche minuto poteva anche significare fermarsi per sempre. Il 21 gennaio 1943 incontrai altre colonne di soldati a me completamente sconosciuti. Oltre ad alpini italiani c'erano anche rumeni, ungheresi, soldati di altre nazionalità. Perdevo continuamente il senso dell'orientamento e continuavo a cambiare colonna anche perché la neve aveva ricoperto ogni cosa e aveva cancellato le piste. Stavo anche dimenticando l'ultimo pasto che avevo consumato. L'unica cosa certa è che mi trovavo sempre fra sconosciuti e non vedevo mai nessuno dei miei compagni. Anch'io stavo cedendo quando all'improvviso mi ritrovai di fronte due miei compaesani, Carlo Viazzo (cl.1915) e Pierino Rubba (cl.1917), entrambi alpini conducenti muli, che trasportavano su una slitta trainata da una mula quattro feriti e quel poco che erano riusciti a raccogliere tra abbigliamento e cibo. Non mi sembrava vero! Continuai il viaggio con loro e di notte, oltre a riposarci quel poco necessario per riprendere le forze, dovevamo con-

trollare non solo i feriti ma anche la mula perché se la portavano via per i feriti sarebbe stata la fine. Se trovavamo delle isbe era già un miracolo perché ci permettevano di ripararci dal freddo e cercare qualche resto di cibo. Ma la maggior parte delle isbe era ormai spoglia di ogni residuo di cibo. Il 23 gennaio 1943 arrivò l'ordine di dirigerci verso Nikolajewka anziché passare da Waluiki ma il messaggio non arrivò a tutti. Quelli che andarono a Waluiki finirono sterminati oppure prigionieri dell'esercito russo. Noi seguimmo la strada verso Nikolajewka e lì per lì mi sembrava che i combattimenti diminuissero di intensità ma in compenso la neve continuava a tormentarci e lasciarci senza fiato. Ma prima di arrivare a Nikolajewka, in particolare ad Arnautovo, incontrammo di nuovo i soldati dell'armata rossa e per sfuggire alle loro mitraglie, che erano sempre puntate contro di noi, ci rifugiammo in un capannone. Una pallottola mi sfiorò l'osso sacro. Pensavo di essere stato ferito gravemente ma quando iniziai a muovere le gambe e ad alzarmi mi rassicurai. Andavamo sempre avanti in mezzo alla confusione. E fu così che ci ritrovammo a Nikolajewka in mezzo agli alpini della divisione Tridentina che mi sembravano molto meglio attrezzati in fatto di armi rispetto agli alpini della divisione Cuneense. Non so come, forse con tanto coraggio e con tanta fortuna, riuscimmo a rompere la sacca e andare oltre. Ricordo che era sera, che i russi sparavano ma non mi sembravano molti e non bloccarono la strada; ricordo che i militari italiani caduti erano pochi e non migliaia come si legge sui libri. Superata la sacca, i Russi smisero di sparare e da quel momento iniziai a pensare di essere salvo. Siamo poi arrivati a Sebekino dove c'era una tradotta tedesca che caricava i feriti, caricava soltanto i feriti! Non ci pensai due volte e ordinai a Rubba e a Viazzo di far salire i nostri sul primo vagone disponibile e fu così che si salvarono. L'aver sistemato i feriti fu per me un grande sollievo. Con altri otto militari proseguii ancora a piedi fino a quando trovammo una tradotta che portava a Gommel. A Gommel arrivammo i primi giorni di febbraio 1943 e a Gommel ci dotarono di scatolette e gallette e una famiglia russa ci ospitò per sei giorni. A Brest, dove partivano le tradotte per l'Italia, arrivammo ai primi di marzo 1943. Ci portarono in un capannone dove, nudi, fummo sottoposti alla disinfestazione. Ma anche giunti in Italia, subimmo lo stesso trattamento e ci dotarono di tute e scarpe da ginnastica. Di indumenti militari non avevo più nulla. A Gorizia, in un campo contumacia, fummo sottoposti a visite mediche e non ci trovarono alcuna malattia contagiosa per cui nel giro di una ventina di giorni ci lasciarono liberi. Sono tornato a casa in licenza e a Spigno la mia casa sembrava diventata una meta di pellegrinaggio: una processione continua di parenti ed amici che volevano vedermi e parlarmi.

Ora ti racconto un fatto caratteristico. In data 26 aprile 1943, a Mondovì Piazza, il Comando deposito del 1° reggimento alpini compilò il verbale di irreperibilità che mi dava ormai per disperso " ... l'anno 1943, addì 26 del mese di aprile, in Mondovì Piazza, ... si segnala che ... il sergente Sassetti Leonardo ... in occasione degli avvenimenti bellici avvenuti nella seconda quindicina del mese di gennaio 1943 in Russia, deve considerarsi disperso in combattimento dal 26.1.1943-XXI° ". Non sapevano che il 21 marzo 1943 ero già in Italia. Sarà colpa mia che non ho avvisato nessuno? Sarà che non circolavano le comunicazioni? Fatto sta che i carabinieri di Spigno si presentarono sulla porta della mia casa per comunicare che risultavo disperso; alla loro affermazione mio padre rispose "ma guardate che mio figlio è arrivato a casa da circa un mese!".

Ancora oggi, nonostante siano passati tanti anni, ascolto persone, soprattutto donne, che hanno un parente ancora conside-

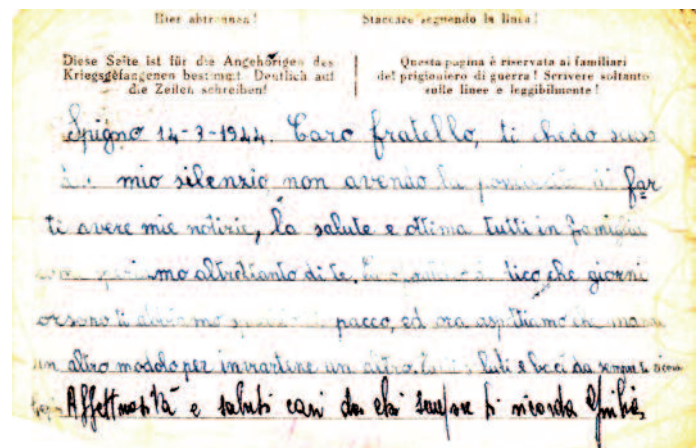
rato disperso in Russia e che mi dicono "chissà, magari è ancora vivo e si è sposato in Russia". Non si rendono conto dell'inferno in cui ci siamo trovati dove era quasi impossibile resistere per sopravvivere. Il fatto di non avere notizie è un tarlo che ti rosicchia dentro per tutta la vita, è una sofferenza che non finisce mai.

Nella caserma di Ceva rientrai dopo trenta giorni di licenza. Nel frattempo erano stati reclutati i giovani alpini, quelli della classe 1923. Il 24 giugno 1943 mi trasferirono ad Albenga per un corso di addestramento sull'utilizzo delle armi straniere; il 1 luglio fui nominato comandante di squadre mitraglieri; a fine luglio mi trasferirono a Cardano (Bz) per frequentare un corso da rocciatori. L'8 settembre 1943 era alle porte. Dopo la comunicazione di Badoglio alla radio, tentai la fuga verso casa con un ufficiale di Bolzano, il suo attendente e un sergente maggiore di Campo Ligure. Per essere sicuri avevamo deciso di camminare la notte e nasconderci di giorno ma abbiamo fatto poca strada perché, nella zona del Passo Sella, arrivarono subito camionette di Tedeschi che ci puntarono le armi addosso. Non rimaneva altro che alzare le braccia e arrenderci. Sicuramente qualcuno aveva fatto la spia. Ci portarono a Bressanone dove ci rinchiusero per tre giorni in una tradotta, quella tradotta che al quarto giorno ci portò nel campo di concentramento di Bremendorf, stammlager X A³ (nelle vicinanze di Amburgo) dove mi trattennero per circa un mese in mezzo ad un reticolato alto quattro metri.

A Bremendorf persi circa dieci chili di peso perché mangiavo pochissimo e una sola volta al giorno. Vicino a noi c'erano i prigionieri francesi che stavano sicuramente meglio perché riceve-



Spigno. Lettera scritta dal fratello Giuseppe in data 14 marzo 1944 e ricevuta da Leonardo Sassetti nello stammlager XA



3 In realtà il campo è Bremenvörde (n.d.r.).

vano sempre pacchi di cibo. A rompere la monotonia della vita in una baracca, arrivava, ogni tanto, qualche gerarca fascista che ci sollecitava ad aderire alla Repubblica di Salò ottenendo in cambio il ritorno in Italia. Ho sempre rifiutato. Ma non solo io.

I Tedeschi organizzarono ben presto una tradotta di duecento-venti prigionieri da avviare ai campi di lavoro. Ufficiali non ce n'erano, eravamo solo sottufficiali e soldati semplici. Nei campi di lavoro (tutti nella zona di Amburgo) ho sempre avuto delle grane o meglio mi sono sempre procurato guai ma ne sono sempre venuto fuori. In altri termini mi sono sempre rifiutato di firmare il passaggio a lavoratore civile e così finivo sempre rinchiuso, per alcuni giorni, in una baracca. Per questo motivo non ho mai percepito alcuna paga, non ho mai ricevuto marchi che venivano concessi ai lavoratori civili. La prima tappa fu il campo di lavoro di Gheistad, pieno di fabbriche sotterranee delle quali si vedevano spuntare, fuori dal terreno, le ciminiere. Erano fabbriche adibite alla costruzione di armi e munizioni. Il comandante del campo era un anziano ufficiale tedesco, un certo Wollf, privo di un braccio perso in guerra, che era una gran brava persona e che mi faceva sempre domande sull'Italia. Quasi sempre ero terrorizzato dalle sue domande perché non sapevo rispondere. Ma alla fine dei conti lo consideravo come un padre. Mi nominarono subito responsabile dei prigionieri dicendomi "se ne manca uno, kaputt!" e così ottenni l'incarico di capo campo. In pratica i miei compiti erano quelli di svegliare i soldati che andavano in fabbrica scortati dai Tedeschi; curavo gli ammalati; facevo il dentista in caso di necessità estreme; facevo l'interprete perché conoscevo un po' il tedesco; poi la cosa più importante era quella di procurare il cibo serale per tutti. A Gheistad stavamo sicuramente meglio rispetto al campo di concentramento di Bremendorf anche perché i prigionieri mangiavano due pasti al giorno: a pranzo in fabbrica come operai e la cena nella baracca come prigionieri. Il 1 settembre 1944, mi rifiutai per la seconda volta di firmare il passaggio a lavoratore civile e fu così che mi trasferirono prima nel campo di lavoro di Mullu, dove l'attività era quella di riparare i binari bombardati, e poi in quello di Lubecca dove si caricavano e scaricavano vagoni merci. A Lubecca stavo bene e per me era un paradiso terrestre. Penso di aver fatto più bagni a Lubecca che non a Savona.

La prigionia terminò il 2 maggio 1945 quando fui liberato dagli Inglesi e con gli Inglesi mi fermai quasi quattro mesi in un campo di raccolta. Il 29 agosto partii da Lubecca con trecento lire in tasca e arrivai a Spigno ai primi di settembre. Tutto il viaggio in treno. A Milano, dove mi fermai per una sosta, rimasi impressionato da come era rimasta intatta la città nonostante la guerra perché avevo ancora negli occhi la città di Amburgo, praticamente rasa al suolo e distrutta.

Il mio rapporto con l'esercito italiano non terminò nel 1945. Nel 1953 fui richiamato, in quanto sergente, nella caserma di Mondovì Piazza per le note vicende di Trieste. I richiamati eravamo due: io e un tenente di Cairo Montenotte (Sv), un certo Goslino. Ma a Trieste non sono mai andato. Per quasi due mesi non ho fatto assolutamente nulla e l'unica mia attività era il tiro a segno per la quale dimostrai di non aver perso le capacità acquisite durante i corsi di Vinadio. Nessun soldato di leva riusciva a starmi dietro. Un foglio notizie scritto dal Comando del 4° Reggimento Alpini in data 5 gennaio 1954 riporta "Il sergente Sasseti Leonardo ... richiamato alle armi per istruzione il 19 ottobre 1953 ha frequentato il corso *comandante squadra mortai leggeri* dal 20 ottobre 1953 al 4 dicembre 1953 con molto profitto ... Torino, 5 gennaio 1954".

Ho letto diversi libri sul fronte russo ma ho anche trovato tante inesattezze, situazioni che era impossibile si potessero verificare.

In certi casi mi sono sembrate più storie decise sul tavolino di uno scrittore che storie realmente vissute. Non ho la pretesa di aver conosciuto tutto ciò che si è verificato lungo il fronte russo ma certi episodi e certi contesti non sono, per me, neanche verosimili>>.

Leonardo Sasseti

Questo è l'ultima intervista fatta dal nostro Giancarlo. Un sentito grazie alla famiglia per avercelo fatto pervenire.

Foglio matricolare⁴

LEONARDO SASSETTI Classe 1921 – Alpino

di Benedetto e di Grappiolo Natalina
nato il 16 novembre 1921 a Spigno Monferrato (Alessandria)
residente a Spigno Monferrato, cascina Sabbianeto
residenza eletta all'atto dell'invio in congedo: Spigno Monferrato

professione: apprendista fabbro

comune di leva: Spigno Monferrato

numero di matricola: 9258

numero matricola come prigioniero di guerra: 152671

distinzioni e servizi speciali: mitragliere

sergente

Chiamato alle armi e giunto [13.1.1941]

Tale nel 1° Reggimento Alpini, Battaglione Ceva, 1° compagnia reclute [13.1.1941]

Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra [13.1.1941]

Tale nel Battaglione Ceva mobilitato [2.6.1941]

Tale aggregato al 60° Battaglione di Istruzione [30.6.1941]

Soldato scelto in detto [30.9.1941]

Caporale in detto [30.9.1941]

Caporale Maggiore in detto [23.12.1941]

Tale nel LX Battaglione Alpini d'Istruzione [1.2.1942]

Sergente in detto [18.3.1942]

Tale nel 1° Reggimento Alpini mobilitato, Battaglione Ceva [1.4.1942]

Partito per la Russia col 1° Reggimento Alpini [30.7.1942]

Varcato il confine italiano [31.7.1942]

Giunto in territorio russo [6.8.1942]

Partito dal territorio russo [17.3.1943]

Varcato il confine italiano [21.3.1943]

Giunto in Italia [21.3.1943]

Aggregato al Comando tappa principale n.142, stabilimento contumaciale n.3°-5° - Compagnia [24.3.1943]

Mandato in licenza speciale di gg. 30+2 per rimpatrio [11.4.1943]

Rientrato al Corpo [13.5.1943]

Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra [13.5.1943]

Aggregato al Corpo addestramento 4° Armata in Albenga [24.6.1943]

Nominato Comandante titolare di squadra mitraglieri [1.7.1943]

Catturato da truppe germaniche in territorio nazionale [9.9.1943]

Rimpatriato [30.8.1945]

Presentatosi al Distretto di Alessandria [12.9.1945]

Inviato in licenza di rimpatrio di gg. 60 [12.9.1945]

Inviato in congedo illimitato [18.3.1946]

Iscritto nelle rubriche provvisorie di emergenza, arma fanteria, del Distretto Militare di Savona [23.3.1950]

⁴ I dati relativi al foglio matricolare e riportati nel prospetto sono riferiti al periodo in cui l'alpino Leonardo Sasseti ha prestato il servizio militare.

Notizie dai Gruppi



Segui Gruppo Alpini Acqui Terme su Facebook



GRUPPO DI ACQUI TERME

Assemblea del gruppo

Domenica 17 febbraio scorso si è svolta l'assemblea annuale dei soci del gruppo alpini "Luigi Martino" alla presenza di un buon numero di alpini. Dopo il saluto alla Bandiera e l'attimo di raccoglimento in memoria degli Alpini "andati avanti" è stato nominato presidente dell'assemblea l'alpino Bruno Chiodo e segretario Claudio Miradei. Erano presenti i Vice presidenti sezionali Raffaele Traversa e Angelo Mario Torrielli. Quindi il capogruppo Roberto Vela ha ripre-



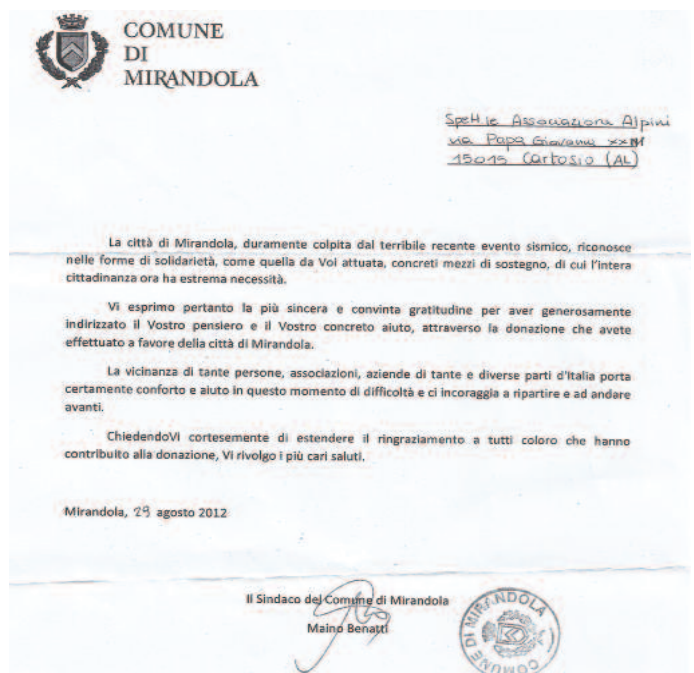
corso quanto è stato fatto dal gruppo nel 2012, trattando tutti i vari argomenti: dalla solidarietà ai raduni, al tesseramento e all'attività del circolo, terminando con alcune considerazioni personali sulla vita sociale, e sul lavoro che ci sarà da fare nel futuro anche in vista del raduno del 1° Raggruppamento che si terrà ad Acqui Terme nel 2015. Obiettivo: accogliere oltre 15000 alpini ad Acqui. Il vin d'honneur offerto ha concluso degnamente l'assemblea.

GRUPPO DI CARTOSIO

Una delegazione di alpini cartosiani si è recata a Mirandola ed ha consegnato direttamente nelle mani del Sindaco un assegno di 700 euro in segno di solidarietà ai cittadini duramente colpiti da sisma. Pubblichiamo la lettera di ringraziamento del Sindaco per l'onorevole gesto.

GRUPPO DI BISTAGNO

Domenica 17 marzo, sotto una fitta nevicata primaverile, si è tenuta l'annuale riunione conviviale del gruppo di Bistagno. Nella foto gli alpini bistagnesi reduci dal Raduno a Calosso che si era svolto in mattinata.



GRUPPO DI MERANA

Nella serata di martedì 5 febbraio il gruppo alpini di Merana ha eletto nuovo capogruppo Giuliano Becco che succede a Carlo Capra. Alla riunione, svoltasi nella sala consiliare del Municipio, hanno presenziato, il sindaco del paese Silvana Sicco e in rappresentanza della sezione alpini di Acqui Terme, i vicepresidenti Raffaele Traversa e Angelo Torrielli e il consigliere sezionale Roberto Vela. Carlo Capra, alpino del Btg. Susa, 34° compagnia (di stanza a Ulzio) nel 1963/64, è stato per venticinque anni capogruppo del gruppo alpini di Merana, fondato da Giovanni Diverio nel 1968 nella Sezione di Alessandria. Piccolo gruppo ma sempre presente con suoi rappresentanti alle varie manifestazioni, nell'89 organizzò il raduno sezionale di Alessandria. Nel 2005 il Gruppo alpini di Merana



entra a far parte della ricostituita Sezione Alpini di Acqui Terme. Recentemente è tra gli organizzatori dell'annuale "camminata Alpina" al santuario del Todocco e di diverse altre manifestazioni sino alla recente edificazione del monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Giuliano Becco, nuovo capogruppo ha prestato servizio nel 2° reggimento Alpini C.A.R. a Bra, e poi nell'8° reggimento Alpini, battaglione Mondovì a Paluzza e Paularo come caporale maggiore, congedato nel 1972. Affiancherà il nuovo capogruppo Becco, l'alpino Renzo Moretti vice capogruppo. Il direttivo è costituito inoltre dai consiglieri: Elio Perletto, Carlo Capra, Piero Ghione e Piero Diverio. In segreteria Cristina Viazzo.



GRUPPO DI MONTALDO BORMIDA

Alpini ed Amici degli Alpini hanno partecipato domenica 16 dicembre al tradizionale "Pranzo degli Auguri" organizzato da Luigi Cattaneo presso l'agriturismo La Selva di Montaldo Bormida.

Erano presenti oltre all'ospite d'onore il commendator Giancarlo Bosetti, presidente della Sezione di Acqui Terme, anche il capogruppo Franco Ottolia ed il vice capogruppo Enrico Gollo.

Ad intrattenere i commensali in un'atmosfera di cameratesca allegria ci hanno pensato gli alpini Piero Orsi, Mino Ravera, Gianni Pronzato, Bruno Primo, Giorgio Arata e Luciano Mombelli cementando una volta di più l'unione e la coesione che da sempre unisce il Gruppo al paese.



GRUPPO DI PONTI

Nuovo capogruppo degli Alpini a Ponti.

Il gruppo di Ponti nasce nel 1930 nella Sezione di Acqui con circa 30 soci. Capo gruppo è nominato il Sergente Urbano Viazzi. L'inaugurazione ufficiale avviene il 7 settembre 1931, con una grandiosa manifestazione a Ponti, alla presenza delle autorità militari e civili, tra cui il Maggiore Marchisio, comandante della 5ª compagnia del Battaglione Ceva, a cui appartengono gli alpini delle nostre valli. Nel corso della manifestazione il nuovo tagliando viene benedetto dal reverendo mons. Delpiano, già cappellano del Ceva. Il gruppo partecipa attivamente a tutte le manifestazioni alpine, con la sezione di Acqui. Purtroppo con la guerra se ne perdono le tracce. Nel 1954 il gruppo rinasce nella sezione di Casale Monferrato con a capogruppo il Serg. Giovanni Alossa. Nel 1967 con l'inaugurazione della Sezione di Alessandria il gruppo ne viene a far parte. E vi resterà fino al 2005, anno della ricostituzione della Sezione di Acqui Terme. Alossa per 58 anni ne reggerà le sorti, fino a che nel 2012, per problemi di salute, sarà costretto a posare il pesante zaino e passare il testimone a Bruno Moggio. Il nuovo capogruppo si dimostra attivo fin da subito sottoponendo alla Sezione di Acqui Terme idee ed un programma per una prossima manifestazione a Ponti. Gli alpini dell'Acquese ringraziano Giovanni Alossa per quanto ha fatto finora e augurano buon lavoro a Bruno Moggio.



GRUPPO DI RICALDONE

Auguri alla madrina del gruppo Enzina Garbarino e al piccolo Stefano, nella foto con il capogruppo Agostino Gilardo.



Amici che si distinguono

Si è brillantemente laureata Vittoria Penengo, già apprezzata violoncellista e figlia del nostro segretario sezionale Virginio, con la votazione di 110 e lode in "Scienze Politiche - Amministrazione del patrimonio culturale e ambientale". Tesi discussa "Una storia dell'Acqui Storia: un premio letterario tra divulgazione storiografica e promozione locale". Felicitazioni vivissime alla famiglia Penengo da parte degli alpini della Sezione.



Anagrafe Alpina

GRUPPO DI ACQUI TERME

L'alpino Benazzo Giovanni è andato avanti. Il Gruppo di Acqui Terme porge ai famigliari sentite condoglianze.

All'alpino Albenga Pierluigi le condoglianze del gruppo per l'imatura scomparsa del papà Romano.



GRUPPO DI BISTAGNO

E' mancata la signora Maddalena Ravetta (Lena), mamma degli alpini Santino e Sergio Abrile. Il gruppo porge sentite condoglianze.

GRUPPO DI CARTOSIO

Ha concluso la sua vita terrena l'alpino Ubaldo Rosso. Il gruppo di Cartosio, ricordandolo con affetto porge sentite condoglianze alla famiglia.



GRUPPO DI MERANA

Merana piange la prematura scomparsa del caro Flavio Ghione, ferroviere in pensione e agricoltore figura di spicco nella ventennale attività della Pro Loco meranese. La vita di Flavio Ghione con la madre Romana Varaldi è stata segnata dalla tragica operazione degli Alpini in Russia. Il padre di Flavio, Alpino

Ghione Pietro Angelo del 1912, conosciuto come "Giulin", è figlio di Pietro e Birello Teresa detta "Gigetta" dei Ghioni si è sposato con Romana Varaldi il 29 ottobre del 1938. L'anno successivo Pietro Angelo Ghione partì per la campagna di Francia, Albania, Jugoslavia e Russia dove è dato per disperso nel 1942. Il 25 aprile 2012 a Merana è stato commovente vedere Flavio Ghione indossare il cappello alpino del padre Pietro disperso in Russia davanti alla lapide dei caduti, ricordando a tutti come quel nome di bronzo sulla lapide del Municipio sia l'unico segno presso cui portare un fiore.

Al figlio alpino Silvano il Gruppo porge sentite condoglianze.



GRUPPO DI MONTALDO BORMIDA

Si sono svolti venerdì 8 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale i funerali di Francesco Ottolia, capogruppo degli Alpini di Montaldo Bormida improvvisamente "andato avanti". Era un personaggio molto noto in paese ed era stato in passato prima responsabile alla Galbani e poi presidente alla Cantina Sociale "Tre Castelli" alla quale aveva



dato un'impostazione manageriale moderna. Luigi Cattaneo lo ricorda anche come compagno di sortite durante le varie gare ciclistiche anche nazionali, sport al quale erano entrambi estremamente appassionati. Le condoglianze della Sezione e del gruppo alla famiglia.

GRUPPO DI MORSASCO-ORSARA BORMIDA

E' mancato l'alpino Patagonale Piergiorgio. Lo ricordiamo sempre presente e collaborativo a tutte le manifestazioni alpine. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del gruppo.



GRUPPO DI SPIGNO MONFERRATO

E' andato avanti l'alpino Cavolo Ettore, cl. 1922. Reduce dalla Campagna di Russia, uno degli ultimi alpini a rientrare in Italia dalla prigionia in Germania.



E' mancato Malamaci Antonio, alpino e persona conosciuta e stimata.

Il Capogruppo a nome suo e di tutti i soci del Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari dei due soci



GRUPPO DI PONTI

L'alpino Nani Giovanni ha raggiunto il *Paradiso di Cantore*. Il Capogruppo a nome suo e di tutti i soci porge ai famigliari sentite condoglianze



GRUPPO DI RICALDONE

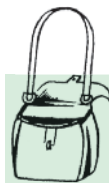
E' andato avanti l'alpino Gallo Angelo, il Gruppo ricordandolo, si unisce al dolore dei famigliari.



GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA

Il Gruppo Alpini di Rivalta Bormida porge le più sentite condoglianze al socio alpino Tenente Giuseppe Ivaldi ed ai famigliari, per la perdita del papà Francesco..

Al Cordoglio dei Gruppi per i Soci Andati Avanti è partecipe la Sezione.



Tascapane

La leva 1942-43 di Merana
in memoria di Ghione Flavio € 80,00

Cercate un approdo sicuro?



E' una bitta il nuovo testimonial di Banca Carige. Un simbolo che esprime solidità, sicurezza, capacità di accogliere. Valori profondi che da sempre caratterizzano una realtà nata in Liguria 150 anni fa che, proprio grazie a questi principi, è riuscita a esportare la propria professionalità in tutta Italia. Un punto fermo in un mare di conti correnti e di investimenti: adesso più che mai, potete approdare a Banca Carige in tutta tranquillità.

www.gruppcarige.it

Un porto sicuro nella vostra città.



Cassa di Risparmio di Genova e Imperia



INSERZIONI PUBBLICITARIE

Come i lettori possono constatare, in calce alle pagine del nostro giornale ci sono alcune inserzioni pubblicitarie. Esse sono il frutto di una collaborazione e di una disponibilità di aziende che con il loro inserto contribuiscono considerevolmente al bilancio economico del nostro giornale. Invitiamo i nostri soci, loro famigliari e i lettori, a consultare le proposte e a parità di prezzo, qualità e trattamento, a favorire le aziende inserzioniste. Con l'occasione la Redazione, anche a nome della Sezione, desidera esprimere il proprio grazie sincero a quanti si servono del nostro giornale per la loro pubblicità.